

Da un giornalino di classe è nata un'originale iniziativa «Nord-Sud»

Aspettando gli operai di «Zena»

Una V elementare di Somma Vesuviana è da due anni in corrispondenza con i lavoratori dell'Ansaldo di Rivarolo - I genovesi «in visita» ai piccoli napoletani

Dal nostro inviato

NAPOLI - Somma Vesuviana è a una ventina di chilometri da Napoli, sulla strada che passa ai piedi di Monte Somma. Ventimila abitanti, nessun motivo (a parte il bel campanile del ducento) per figurare sulle guide. E' uno dei tanti piccoli centri del sud, non migliore né peggiore di altri. In piazza, attorno ai tavolini del bar, i pensionati passano ore a giocare a tresette o a scopone: ci si gioca, leoricamente, «un caffè», ma siccome il caffè alla loro età fa male, le cenocinquante lire del vincitore vanno in cioccolatini da portare in regalo ai nipotini. Ma il gioco non è un momento di serenità, a volte sembra perfino che serva a sfogare il rancore accumulato in una vita. Tra i giocatori ci sono anche ragazzi sui diciassette o diciotto anni: quasi tutti studenti.

Ragazzini più piccoli, sui dieci anni, già lavorano come garzoni nei bar o nelle botteghe per mille lire settimanali, che fanno comodo, ma soprattutto perché le case sono piccole, sovraffollate, e le madri non ce la fanno a guardare tutti i figli. Meglio se i più grandi si tolgono dai piedi, rendendosi utili e passando il pomeriggio al sicuro lontano dai pericoli della strada.

L'ideologia politica e civile di Somma Vesuviana è ricca di contraddizioni tipicamente italiane e meridionali. Al Comune, la DC ha la maggioranza assoluta (duemila preferenze per Gava). Il PCI, alle amministrative, ha avuto millecinquecento voti, che sono diventati tremilaquattrocento alle politiche. Dell'Unità si vendono in edicola nei giorni feriali sette copie; la domenica i compagni della sezione ne diffondono settanta. Il tesseramento è al cinquanta per cento, ma non per difficoltà politiche, solo perché non c'è stato ancora il tempo di arrivare a tutti gli iscritti.

Perché, chiediamo, tutti vogliono fare il dottore o la Somesta è così gli alunni di una quinta elementare, che da anni ci inviano regolarmente i loro giornalini di clas-

se. Siamo venuti a conoscerli di persona e anche a vedere da vicino il loro modo di «far scuola».

Ma, ancor prima di incontrarli, ci imbattemmo in alcune singolari manifestazioni locali del sistema scolastico nazionale. C'è una scuola elementare che ha tredici maestri e ben quattordici bidelli. Ci sono trentaquattro sezioni di scuola materna statale (in rapporto con gli abitanti, è il numero più alto d'Italia) semivuote, perché l'orario di chiusura è fissato a mezzogiorno e mezzo, quando i genitori che lavorano non sono in grado di andare a riprendere i figli; e così sono costretti a mandarli, a pagamento, negli asili religiosi, che hanno un orario protratto.

Un fenomeno ricorrente

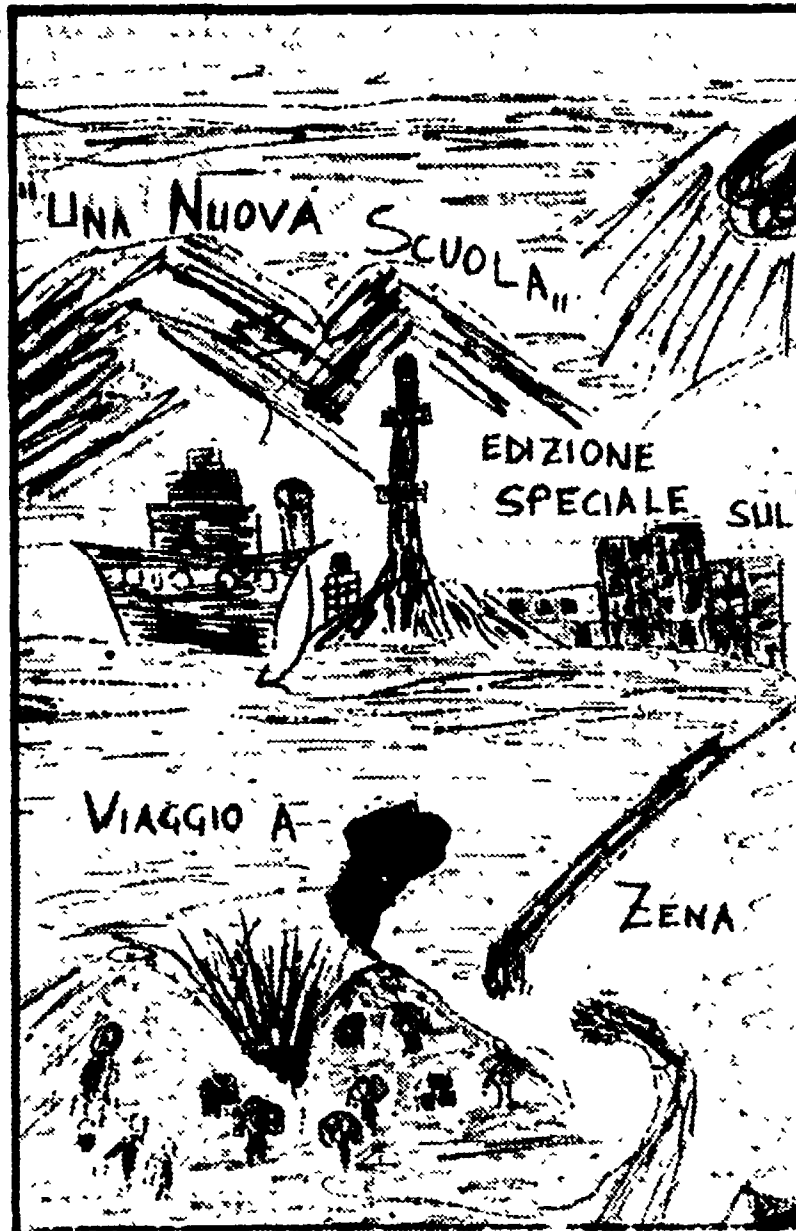
Nell'edificio centrale della scuola comunale ben centocinquantaquattro bambini stanno sostenendo l'esame di passaggio dalla «prima» alla seconda elementare. Vengono anche loro da istituti privati, dove hanno frequentato, evadendo la legge che fissa in sei anni l'età minima. E' un fenomeno ricorrente, per cui, a settembre, le prime hanno metà della popolazione scolastica loro destinata e le seconde ne hanno una doppia. Ogni anno, di questi tempi, il direttore è alle prese con questo difficile problema.

In un paese come questo, sullo sfondo di tante assurdità, far scuola come si deve potrebbe sembrare inutile, spreco. Infatti, c'è chi lo pensa. C'è una maestra nuova che ha sorpreso le sue alunne prendendo in mano i loro quaderni. «Signorina, non si schifa? La maestra che c'era

Una condizione alienante

Passiamo con loro tre ore, senza un momento di imbarazzo. Si presentano, a uno a uno, senza confusione, senza chiacchierare, senza esibizionismi. Dicono i loro nomi, quel che vogliono fare da grandi, dove passano le vacanze, quanti fratelli hanno. Domandano dell'Unità, del mestiere di giornalista, della guerra partigiana, di problemi di ogni genere.

Perché, chiediamo, tutti vogliono fare il dottore o la Somesta è così gli alunni di una quinta elementare, che da anni ci inviano regolarmente i loro giornalini di clas-



Un disegno del giornalino degli alunni di Somma Vesuviana

coinvolto anche le famiglie. Poi, qualche giorno dopo Pasqua, la quinta D è partita in blocco (solo cinque assenti, per motivi di famiglia, o di salute) e ha trascorso a Genova, ospite degli operai, tre giornate fantastiche. Ora Somma Vesuviana ricambia. Gli operai sono attesi con impazienza. C'è un programma, anche se modesto (certo, qui, il sindaco non mette un pullman a disposizione) che tutti sono ansiosi di portare a termine.

Prima che ce ne andiamo, i ragazzi vogliono farci ascoltare i loro canti, che un amico del maestro accompagna con la chitarra. Cantano con impegno e maestria. Durante una delle rare assenze del maestro hanno imparato, per fargli una sorpresa, «El pueblo unido» in spagnolo; e poi «Fischia il vento» e, in dialetto genovese, una canzone molto bella e due strofe dedicate ai martiri partigiani di Grugliasco. Tata e Franca recitano molto bene. Gli altri ascoltano, partecipi e commossi. E infine vengono due spiritose e allegre poesie di Rodari, musicate da Sergio Endrigo.

E' ora di andare (il bidello ha fatto per noi quattro ore di straordinario non pagato). Il maestro Esposito è

Illustriamo il bilancio dell'Unità

I NOSTRI CONTI: ulteriori successi e rinnovato impegno

In adempimento alle norme stabilite dalla legge 6 giugno 1975, n. 172, sulle provvidenze alla editoria, pubblichiamo oggi il bilancio dell'Unità per l'anno 1976.

E' questa una ulteriore occasione di incontro con i nostri lettori, i nostri compagni e simpatizzanti che ci consentono di esaminare insieme i risultati di un anno di lavoro, i successi conseguiti, le difficoltà superate e i problemi che ancora restano insoluti e per la cui soluzione è necessario un comune rinnovato impegno.

Nel corso di tanti anni, l'Unità ne ha superati ormai cinquanta e si è sempre teso a consolidare e sviluppare le caratteristiche che fanno del nostro giornale un grande quotidiano di partito — il più grande giornale di partito dell'Europa e del mondo capitalista — che fosse contemporaneamente un giornale popolare e di massa, di informazione nazionale, capace di tradurre ogni giorno in termini chiari, convincenti e persuasivi la linea, le proposte che i comunisti avanzano per affrontare e superare positivamente i problemi della nostra società, in un costante confronto e dialogo con tutte le forze politiche, sociali e culturali che in essa operano. In questa azione si sono impegnati e hanno lavorato, spesso con duri sacrifici, migliaia di compagni, nel partito, nelle redazioni, nelle periferie, nelle più sperdute sedi di corrispondenza e con difensori, amici e sostenitori dell'Unità.

I risultati non sono mancati. L'Unità con la sua struttura editoriale, e con le due sedi di edizione a Roma e Milano, con l'articolazione delle sue pagine nazionali e locali — non è solamente un gran-

de giornale di partito, ma si è conquistata meritatamente il primo posto nella diffusione domenicale, il secondo per numero di lettori e il terzo in assoluto per media di tiratura, tra i maggiori giornali nazionali. E ciò con buona pace dei nostri detrattori che spesso dimenticano ad occuparsi del reale spazio che l'Unità occupa.

Non è stato facile realizzare questi che, indubbiamente, sono i nostri successi. Abbiamo dovuto misurarci con i limiti posti alla libertà di stampa, con le difficoltà economiche che da anni caratterizzano la vita della stampa quotidiana nel nostro paese che, ancora oggi, attraversa una grave crisi.

A differenza di altri non potevamo contare sul sostegno di grandi gruppi finanziari o industriali, ma con la rigorosa scelta derivata dalla nostra volontà di essere autonomi, abbiamo fatto sempre affidamento sull'impegno appassionato di molti militanti giovani e donne, nel lavoro di diffusione e nella raccolta degli abbonamenti. Ma ancor più abbiamo richiesto ai lavoratori il contributo finanziario necessario a sostenere e sviluppare la stampa comunista e l'Unità, strumento insostituibile del partito, il più grande e più potente giornale di cui disponga il movimento operaio e il popolo italiano.

Nel 1976 siamo riusciti a superare i traguardi che già pensavamo eccezionali, realizzando la diffusione nel '74 e nel '75, in coincidenza con i grandi momenti di mobilitazione e di lotta sui temi delle libertà civili e sulla esigenza di affermare e consentire un diverso modo di amministrare le nostre città, i nostri comuni, le nostre regioni.

Questi dati indicano, con la esigenza di un nostro maggiore impegno verso il Mezzogiorno, che il problema della diffusione dell'Unità domenicale e feriali, non è ancora sentito, non ha ancora coinvolto nella misura necessaria tutto il partito.

Dai dati del bilancio per il 1976, che pubblichiamo qui di seguito, in modo riassuntivo rispetto alla ripartizione per edizione o testata richiesta dalla legge n. 172, sarà più agevole per i nostri lettori ricavarne elementi di valutazione e comprensione.

COSTI		
Spese di carta	L. 4.315.233.605	
Spese per altre materie prime	» 440.522.909	
Spese per la stampa	» 6.128.513.956	
Spese per il personale dipendente:		
stipendi e paghe	L. 2.967.028.670	
lavoro domenicale	» 159.793.058	
contributi previdenziali	» 1.395.016.907	
accantonamento liquidazione	» 768.625.817	
Spese per collaborazioni e corrispondenze		
Spese per diffusioni e abbonamenti	» 376.200.289	
Spese per trasporti	» 914.811.144	
Altre spese per acquisizioni di servizi	» 995.076.588	
Spese generali	» 40.475.822	
Oneri diversi	» 173.676.498	
Oneri straordinari	» 209.404.486	
Quote di ammortamento	» 50.215.798	
L. 19.467.831.357		
RICAVI		
Vendita	L. 8.985.035.974	
Abbonamenti	» 1.521.127.703	
Pubblicità	» 2.214.440.845	
Diversi	» 356.153.794	
Finanziamento Legge 172	» 1.692.708.083	
L. 14.769.466.399		
Differenza costi-ricavi	L. 4.698.364.958	
Quota sottoscrizione stampa	» 4.310.000.000	
Perdita anno 1976	L. 388.364.958	

La vicenda all'esame del magistrato

Il figlio di Arcaini vittima di una misteriosa estorsione?

Ignoti malviventi avrebbero costretto il rampollo del «banchiere della DC» a firmare un documento compromettente - Rigoroso silenzio per due mesi

Dalla nostra redazione

MILANO — Una oscura vicenda che riguarda il figlio dell'ex deputato dc Giuseppe Arcaini, Rino, sarebbe stato oggetto di un sequestro oppure di un'estorsione, sarebbe all'origine dello sciopero che venerdì ha impedito la pubblicazione di «Il Giorno». Un cronista di questo quotidiano, Maurizio Acquarone, era infatti venuto a conoscenza di un articolo riguardante il presunto sequestro ed ha scritto un pezzo che la direzione del giornale ha deciso di non pubblicare, ritenendolo «non sufficientemente documentato». La decisione della direzione di «Il Giorno» ha provocato la reazione del comitato di redazione che ha proclamato lo sciopero.

E' parere di molti nella redazione di «Il Giorno» che il pezzo di Maurizio Acquarone sia stato bloccato in quanto Giuseppe Arcaini, presidente della Italcasse e dell'Associazione bancaria italiana, membro del consiglio di amministrazione dell'AGIP, del gruppo ENI, proprietario del quotidiano, è vicino al potere. Nel suo pezzo il cronista di «Il Giorno» dava notizia di un fatto che sarebbe accaduto circa due mesi fa e di cui sarebbe stato vittima Rino Arcaini, «sequestrato» nella propria abitazione da due individui armati e mascherati, che lo avrebbero costretto a firmare lettere di accreditamento per la stabilmente cifra di 10 miliardi.

Il particolare contenuto nel pezzo e che suscita le maggiori perplessità, riguarda una dichiarazione che il sequestrato di Rino Arcaini gli avrebbe imposto di firmare: in questa dichiarazione il figlio dell'ex deputato dc avrebbe ammesso una serie di appropriazioni indebite da parte sua e di suo padre. Questo fatto avrebbe orientato le indagini in senso «politico», escludendo la matrice di carattere «mafioso» presente spesso nei sequestri di persona o nelle estorsioni. Per due mesi il sequestrato Arcaini ha mantenuto il più rigoroso silenzio, le notizie che sono affiorate dopo lo sciopero di «Il Giorno» sono vaghe e contraddittorie.

Giuseppe Arcaini, il padre di Rino, ha recentemente ricevuto un avviso di reato per peculato e falso in bilancio per lo scandalo del petrolio. Negli ambienti che lo circondano è noto come «il banchiere della DC».

Dichiarazione di Maselli sulla Biennale

Sulla sua mancata presenza alla riunione del 24 scorso del direttivo della Biennale, il compagno Francesco Maselli, direttore dell'ente veneziano, ci ha rilasciato una dichiarazione nella quale spiega come per una serie di disguidi non ha potuto arrivare in tempo utile a Venezia, avendo il tema del «dissenso» in modo serio oppure strumentale, ma l'intero programma per il '77 e quindi il segno sotto cui termina il primo quadriennio della riforma.

Tanto più grande è il rammarico per questa mancata partecipazione, in quanto nella riunione «si discuteva e si decideva, non solo se impostare il tema del «dissenso» in modo serio oppure strumentale, ma l'intero programma per il '77 e quindi il segno sotto cui termina il primo quadriennio della riforma».

Contro Pannella e proteste anche nel PR

ROMA — Si allarga nelle file del Partito Radicale il dissenso con l'iniziativa di Pannella in favore del caporione fascista Almirante ad un dibattito. Quattro gruppi che fanno capo al quindicinale «Autogestione» e alle associazioni radicali di alcuni quartieri della capitale hanno elaborato un documento sottoposto alla adesione degli iscritti e simpatizzanti radicali.

Nel documento Pannella e gli altri dirigenti sono accusati di gestire il partito in modo opportunistico. Mentre preoccupa del danno ulteriore che l'iniziativa di Pannella può arrecare ai rapporti già difficili tra il PR e le forze sinistre e per le conseguenze che potrà determinare nella stessa campagna di raccolta delle firme per gli otto referendum.

BARBI
MILANO - TORINO - BOLOGNA - BERGAMO - ROZZANO - BRESCIA - PADOVA - MESTRE - PORDENONE - CONEGLIANO - SCHIO - TREVISO - UDINE - VICENZA - TRIESTE - VERONA

TANTI PREZZI BASSI

- latte parzialmente scremato a lunga conservazione lt. 1 **260**
- bertoli olio semi girasole lt. 1 **890**
- birra kenner cl. 66 **210**
- confettura althea (pesca/albicocca/ciliegia/fragola) gr. 420 **540**
- confettura althea (ciliegia/fragola) gr. 420 **540**
- caffè vip sachetto gr. 400 **2950**
- caffè splendid lattina gr. 200 **1745**
- caffè last ilimone E5 gr. 900 **790**
- caffè gran pavese famiglia (salati e non) gr. 420 **510**
- caffè dixon fusto lavatrice gr. 4800 **4190**
- olio barbi semi uva lt. 1 **830**
- carne export montana gr. 200 lire 610 **540**
- 6 birre dreher cl. 33 lire 1220 **1090**
- olio oliva venturi lt. 1 **1790**
- pomodori pelati de rica gr. 400 lire 260 **210**
- aranciata prealpi cl. 92 **185**
- caffè vip sachetto gr. 400 **2950**
- caffè splendid lattina gr. 200 **1745**
- caffè last ilimone E5 gr. 900 **790**
- caffè gran pavese famiglia (salati e non) gr. 420 **510**
- caffè dixon fusto lavatrice gr. 4800 **4190**

no comunque un trattamento da funzionari di partito) non avranno le pesanti incidende del passato, ma i trasporti, i servizi di comunicazione e la carta graveranno sul bilancio del 1977 in modo oneroso.

In tali condizioni, necessariamente il bilancio del 1977, nonostante l'incremento aumento del prezzo di vendita dei giornali a 200 lire dal 1. maggio, pone al partito l'esigenza di un contributo maggiore a sostegno dell'Unità. Da ciò l'obiettivo di 9 miliardi di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista lanciato recentemente dalla Segreteria del partito.

Fondamentale sarà, ancora una volta, la risposta che i lavoratori, i giovani e le donne daranno contribuendo finanziariamente, ancor più importante rilanciare una grande mobilitazione di massa attorno all'Unità e alla sua diffusione. Le feste dell'Unità debbono essere, una volta di più, un momento di incontro, di dibattito e di impegno sui grandi temi della libertà di stampa e sulla funzione e il ruolo insostituibili che l'Unità è chiamata ad assolvere nell'orientamento dei militanti comunisti dei lavoratori e dell'opinione pubblica più in generale.

Soprattutto in questo delicato momento di crisi economica, sociale, civile e morale, per la cui soluzione positiva è indispensabile il contributo della grande forza del partito comunista e delle grandi masse che in esso si riconoscono.

Se sapremo operare in questa direzione, contribuiremo a rafforzare ed espandere la presenza dell'Unità e con essa il ruolo del nostro partito, nell'interesse dei lavoratori, in una prospettiva di democrazia e di progresso economico e civile.

Franco Fattoni
Direttore amministrativo dell'Unità